

DALL'INVIATO

Gigi Marcucci

MODENA Un incontro col presidente Ciampi, nello studio che fu di Marco Biagi. Tra gli invitati, i più stretti collaboratori del docente ucciso dalle Br, rettore, preside e capi dipartimento della facoltà di Economia. Porte chiuse per tutti gli altri, anche per il ministro Carlo Giovanardi, che ha accompagnato, come da cerimoniale, il presidente in tutte le tappe della sua visita modenese. Così ha voluto Marina Orlandi, vedova Biagi, che un anno fa rifiutò i funerali di Stato per il marito, lasciato senza scorta nonostante i ripetuti segnali d'allarme. Il piccolo strappo si consuma nel giorno in cui la Fondazione Biagi viene inaugurata solennemente, alla presenza del capo dello Stato, di autorità civili e religiose. Marina Biagi rimane per tutto il tempo chiusa nello studio del marito, con Michele Tiraboschi, allievo di Biagi e continuatore della sua opera, e gli amici più stretti. Poi lascia l'università, uscendo da una porta posteriore: la stessa che imboccava Marco Biagi la sera, per raggiungere più in fretta la stazione ferroviaria. È un'ombra che si allontana a bordo di un'auto blindata.

Per Modena è una seconda giornata della memoria, ma questa volta il passato assedia da vicino i ricordi della città. Il presidente Ciampi ricorda Marco Biagi, «un cittadino e uno studioso esemplare, vittima

«Vittime di una violenza feroce e insensata. Confidiamo nelle forze dell'ordine e nell'unità dei partiti»

“ Il Capo dello Stato ieri nella città emiliana per inaugurare la fondazione intitolata al docente assassinato dalle Br. Il ricordo di Emanuele Petri



Un breve colloquio privato del presidente con Marina Orlandi che un anno fa rifiutò i funerali di Stato per il marito

«Il terrorismo non ha futuro, sarà sconfitto»

Ciampi a Modena ricorda Biagi. Incontro riservato con la vedova, anche il ministro fuori dalla porta

di un terrorismo feroce e insensato, che continua a fare vittime». Subito dopo, Emanuele Petri, il sovrintendente della Polfer caduto due domeniche fa, sul diretto 2304. «Alla sua memoria, ai suoi familiari, va il nostro pensiero affettuoso. Quel terrorismo non ha futuro: sarà sconfitto», promette Ciampi. Le parole del capo dello Stato rassicurano una città ferita due volte in meno di 12 mesi. La prima, un anno fa, quando Marco Biagi, docente di diritto del lavoro alla Facoltà modenese di Economia e consulente del ministro del Welfare, fu ucciso dalle Brigate Rosse. La seconda, quando si è scoperto che l'organizzazione terroristica era riuscita a monitorare l'università, persino a carpire i dati personali di una bibliotecaria il cui ufficio era a un passo da quello del docente assassinato. «Confidiamo nell'eroismo e nella capacità delle nostre forze dell'ordine - dice Ciampi - oltre che nell'unione di tutte le forze politiche».

Accolto ovunque da ali di folla che lo applaude, Ciampi parla prima nell'auditorium San Carlo, a



Ciampi con il Rettore dell'Università di Modena, Pellacani, scopre la targa 'Fondazione Marco Biagi' Giorgio Benvenuti/Ansa

due passi dalla Ghirlandina, poi arriva in via Berengario 51, sede della facoltà di Economia e, da ieri, della Fondazione Biagi. Le misure di sicurezza sono eccezionali ma discrete. Prima del presidente sono arrivati quattro tiratori scelti della Polizia. I giornalisti accreditati, accolti in un primo momento nei locali della facoltà, sono stati allontanati. Fuori c'è chi sventola bandiere della pace e agita cartelli per ricordare al presidente che la Costituzione italiana ripudia la guerra.

L'idea della Fondazione di studi internazionali e comparati nacque subito dopo la morte di Biagi. L'inaugurazione dei locali è il primo passo ufficiale, il secondo sarà la presentazione, il 19 marzo, a un anno esatto dalla morte del docente, di un libro che raccoglie tutti i suoi scritti.

Al primo piano dell'ala est, sopra la biblioteca, ci sono gli studi dei docenti, gli uffici del personale. Quello della bibliotecaria finita al centro delle indagini senza sapere come né perché è quasi di fronte allo studio del professor Biagi, ora

occupato da Michele Tiraboschi. Il suo tavolo è riconoscibile perché mancano monitor e memoria del computer, sequestrati dalla Digos di Firenze.

L'atmosfera è tesa, ma si scioglie quando Franca Ciampi si rivolge alle segretarie chiedendo «come va?». Al seguito del presidente ci sono, tra gli altri, il presidente della Regione Vasco Errani e il sindaco di Modena Giuliano Barbolini. Ciampi scopre la targa con la scritta "Fondazione Biagi", poi entra insieme alla moglie nello studio del professore. Ad attenderlo per un incontro privato con la vedova Biagi ci sono il rettore di Modena, Gian Carlo Pellacani, il preside di Economia, Andrea Landi, i capi dipartimento Giuliano Muzioli ed Elisabetta Gualandini. Con loro lo staff di giovanissimi

collaboratori di Biagi, guidati da Michele Tiraboschi. Nessun altro è ammesso. L'atmosfera è rilassata, Ciampi chiede a Tiraboschi quali siano gli indirizzi della Fondazione, la signora Franca loda lo splendido edificio, nato dalla ristrutturazione di un mercato coperto, e chiede un bicchiere d'acqua. Poi il presidente e Marina Biagi si separano dagli altri, parlano per pochi minuti vicino alla finestra dello studio. Si capisce che quella è la parte più privata di un incontro non ufficiale. Ciampi per qualche secondo stringe le mani della signora, come se volesse darle coraggio. Nessun comunicato racconta cosa si siano detti.

Giovanardi non ammesso nello studio del professore assassinato dove entrano solo alcuni docenti

gli interventi del Colle

Quella telefonata che costò il posto a Scajola

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

MODENA Le parole che non ascolteremo né ti sono quelle che Carlo Azeglio Ciampi mormora a quattr'occhi alla vedova del professor Biagi.

Cinque minuti. Un colloquio fitto, pieno di calore umano, le mani strette nelle mani. Senza la presenza di estranei. In un clima di estremo e intenso raccoglimento. Ha il suo peso anche un legame tra famiglie: il fratello della signora Franca combatté partigiano a Lizzano Belvedere sull'Appennino bolognese nella stessa brigata Matteotti di Giorgio Biagi, il padre oggi novantenne del professore trucidato dalle nuove Brigate Rosse.

Ma c'è soprattutto una sorta d'intreccio della tragica vicenda dell'assassinio del giuslavorista emiliano con il mandato presidenziale di Ciampi. Che il 19 marzo 2002 fu raggiunto dalla notizia giusto dopo aver pronunciato forse il più «alto» discorso della prima parte del suo settennato: «In democrazia - aveva detto sotto le alte volte dell'antico Palazzo della Ragione - la politica deve avere un'anima. Deve ispirarsi a una genuina etica delle istituzioni e a un forte senso della Legge. Deve avere una visione del bene comune; deve esprimere dei valori. Senza di essi non si possono

fare progetti, né realizzarli; non si può dare fiducia ai cittadini, o motivarli a impegnarsi nel pubblico e nel privato. Il servizio ai cittadini è la sola giustificazione del potere». E aveva invocato pluralismo, regole di garanzia reciproca tra maggioranza e opposizione. Capacità di dialogo. Al governo aveva consigliato di pensare al domani, non stravolgere le regole democratiche in danno dell'opposizione, in vista dell'eventualità di passare in futuro al ruolo di minoranza. Un consiglio di saggezza, una puntura di spillo. Sembra passato un secolo: a Pa-

dova Ciampi - poco prima che sotto i portici di Bologna risuonassero quegli spari - aveva anche ricordato come una memoria ormai lontana e superata il sangue sparso durante la stagione del terrorismo. Invece, proprio quella sera riapparvero gli stessi cupi fantasmi... Ora Ciampi viene a Modena, dove le più diverse tracce collegano il delitto Biagi alle recenti pagine della cronaca terroristica. Non solo sparano e uccidono. Ma in Facoltà al Foro Boario hanno anche sparso qualche veleno per il sospetto di talpe e favoreggiatori: «Non hanno futuro, saran-

no sconfitti», ripete il presidente, ma in questo clima intossicato, ha tutta l'aria di una stanca perorazione.

Il fatto è che il «caso Biagi» è stato finora una drammatica e negativa cartina di tornasole dell'immensa difficoltà di far passare la ricetta più tipica del presidente: quella del dialogo e della concertazione tra diversi. Ciampi si dovette dare da fare sin dai primi giorni, con discrezione e anche rivolgendosi pubblici ammonimenti, per far cessare le speculazioni alimentate da settori della maggioranza contro Sergio Cofferati e il sindacato Cgil. E risulta anche che il

presidente si sia speso per incitare le forze di polizia ad approfondire e migliorare le indagini sulla nuova eversione.

Ma la vicenda ha la particolarità di aver portato il capo dello Stato anche a uno dei suoi rarissimi interventi sopra le righe. Quando, poche settimane dopo il delitto in risposta agli insulti del ministro dell'Interno Scajola alla memoria di Biagi, nel silenzio del resto del governo, fece diffondere dal suo ufficio stampa la notizia di una «telefonata di vicinanza e solidarietà» alla vedova, telefonata che fece da viatico per il berservito al

ministro. Tanto per far sapere con chi stava il Colle.

E adesso ecco questa giornata modenese, tra i doveri dell'ufficialità e l'incontro umano con i familiari e i collaboratori del professore. È stata la vedova Biagi a chiedere che le porte fossero chiuse, il cerimoniale si è adeguato, e tra le autorità che sono rimaste sulla soglia c'è stato anche il ministro Carlo Giovanardi. Nulla di personale. Ma in questa storia, a parte Carlo Azeglio Ciampi, non è un caso che siano pochissimi ad avere accesso senza particolari problemi in quelle stanze.

Allarme dopo il ritrovamento di un volantino degli Nta a Pordenone e le minacce alla Uil. A vuoto gli esami Dna su Lioce e Galesi, che sarà sepolto oggi

I brigatisti stanno facendo proseliti tra i gruppi minori

Gianni Cipriani

ROMA Dopo poco più di una settimana di silenzio, si sono fatti vivi i terroristi dei Nta, i Nuclei Territoriali Antimperialisti. Per ricordare la figura di Mario Galesi, morto nel conflitto a fuoco di Terontola e far ritrovare un volantino per spiegare la loro ultima strategia politica. Una telefonata attendibile, come attendibili sono i documenti rinvenuti dalla Digos a Pordenone. Poco prima un uomo, dicendo di parlare a nome di Nta, aveva telefonato all'Ansa di Mestre: «Onoriamo la morte del compagno Mario». Un avvenimento apparentemente privo di grande significato, perché a scadenze fisse i Nuclei Territoriali Antimperialisti si fanno vivi. Ma questa volta il volantino del gruppo clandestino del nord-est è considerato di particolare importanza da parte degli inquirenti, perché conferma il «patto d'azione» che da tempo esiste tra Br e Nta, formazioni che si riconoscono nel comune progetto di creare un "partito comunista combattente". Dopo l'omicidio di Marco Biagi, l'analisi del documento aveva fatto capire agli esperti dell'antiterrorismo che tra le Br ed i vari gruppi "satellite" esistevano stabili canali di comunicazione. In questo ultimo anno questa ipotesi si è andata rafforzando. Come? È abbastanza certo che alcuni militanti dei Nipr (i Nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria che organizzarono l'attentato di via Brunetti, a Roma) siano ultimamente confluiti a pieno titolo nelle nuove Brigate

Rosse. Bene: fin dal 1999 Nipr e Nta avevano un rapporto stretto, tanto da rivendicare in maniera congiunta e incrociata le loro azioni. È quindi convinzione degli esperti di intelligence che i Nipr confluiti nelle Br abbiano portato, nel loro bagaglio, anche il contatto con Nta. E così un'alleanza che fino ai mesi scorsi poteva essere sbandierata

solamente sotto il profilo politico, adesso è diventata qualcosa di molto più stabile. E forse Nta è in grado di dare il suo contributo logistico-militare alle Brigate Rosse. Tutto nei limiti della "compartimentazione" e della estrema prudenza dei terroristi, che non vogliono assolutamente che un arresto o una disaffezione possa mettere a repenta-

gio la "rete" eversione. Ecco perché viene data molta importanza a questa sortita dei Nta. Con una ragione di preoccupazione in più: le ultime indagini sulle Br-Pcc hanno portato nuovamente a Modena, dove insegnava Marco Biagi. Ebbene, nei mesi scorsi i terroristi dei Nta hanno fatto capire di essere presenti

anche in quell'area (e non soltanto nel nord-est, dunque) facendo ritrovare un volantino contro la Lega delle Cooperative. Anche i terroristi di Nta presenti sul territorio hanno potuto dare un qualche aiuto logistico ai brigatisti?

Una domanda alla quale si sta cercando di dare una risposta al più presto. Proprio nella convinzione che, dopo l'omicidio di Biagi, qualche saldatura tra Brigate Rosse e gruppi minori sia avvenuta. Al Viminale, ad esempio, c'è chi ritiene che il "Nucleo proletario combattente" che lo scorso 2 agosto ha realizzato un attentato a Firenze contro "Obiettivo lavoro", possa essere entrato in "rapporto dialettico" con le Br-Pcc. Del resto è ferma convinzione che le nuove Br siano nate su impulso di terroristi toscani o attivi in Toscana negli anni passati. E quindi è stato assai più facile ricreare un contatto.

Nel frattempo continuano le indagini scaturite dopo la sparatoria di Terontola. Come stanno le cose? Nei giorni scorsi gli inquirenti hanno fatto filtrare notizie che si sono rivelate quantomeno imprecise, come la certa attribuzione a Galesi (che sarà sepolto oggi) e Lioce degli omicidi D'Antona e Biagi. Non un solo elemento è stato trovato ed esito negativo hanno dato sia gli incerti esami sul Dna, sia il confronto antropometrico tra la foto di Galesi e le immagini riprese nei giorni precedenti l'omicidio Biagi.

Ieri infine un volantino di minacce è stato inviato alla sede di Genova della Uil.

la rivendicazione

Br prosciolti, la procura sconfessa il pm Orsi

MILANO È polemica a Milano tra il pool antiterrorismo ed il pm Luigi Orsi dopo il deposito delle motivazioni della sentenza con cui il Gup Maria Cristina Mannocci ha assolto quattro esponenti delle vecchie Br, accusati di propaganda. I quattro avevano cercato di leggere, in un aula del Tribunale di Milano, un documento di rivendicazione dell'omicidio dell'economista Marco Biagi. La procura di Milano è intenzionata a ricorrere in appello contro il proscioglimento, come emerso in una riunione tra i sostituti del pool antiterrorismo e i procuratori aggiunti Armando Spataro e Ferdinando Pomarici che non hanno condiviso l'orientamento giurisprudenziale del pm Luigi Orsi.

Orsi, chiedendo il proscioglimento dei quattro, aveva sostenuto che il contenuto della rivendicazione non era idoneo a configurare il reato di propaganda sovversiva, perché «la lettura del documento induce a ritenere le ragioni probanti addotte da chi lo ha sottoscritto assai poco efficaci. Certamente non idonee a penetrare nella coscienza altrui, determinandone la volontà di sovvertimento violento dello Stato». Orsi aveva sostituito in aula il pm Stefano Dambrosio, che aveva chiesto il rinvio a giudizio degli imputati ed era impegnato in altri processi.

L'avvocato Sandro Clementi, uno dei difensori di Francesco Aiosa, Stefano Minguzzi, Ario Piazzarelli e Cesare Di Lenardo, ha dichiarato che «questa possibilità non ci spaventa. Nel caso la Procura dovesse ricorrere in appello contro il proscioglimento dei quattro militanti delle Br dall'accusa di propaganda sovversiva, ci farebbe un favore, perché così noi potremmo fare l'appello incidentale e ribadire la richiesta di proscioglimento con una formula diversa».

gi.ca.

“ “ “ “ “

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Forum nazionale pesca e alimentazione
Sostenibilità, qualità, diritti

Roma, 13 marzo 2003 ore 15 - 19
Centro Congressi dei Frentani, via dei Frentani 4

Presiede
Marcello Basso
Senatore DS

Interverrà
Luciano Violante
Capogruppo DS
Camera dei Deputati

Introduzione
Claudio Franci
Resp. Pesca DS Deputato

Conclusioni
Francesco Baldarelli
Resp. Agricoltura,
Alimentazione e Pesca DS

Interventi
Ettore Jani
Gianpaolo Buonfiglio
Stefano Cataudella
Settimia Canu
Silvio Greco
Attilio Rinaldi
Paolo Leon
Michela Cariglia

Parteciperanno
Massimo Coccia
Sebastiano Venneri
Paolo Guglielmi
Gianni Guerrieri

Democratici di sinistra / Direzione nazionale
Gruppi DS - L'Ulivo di Camera e Senato
Parlamento Europeo / Gruppo PSE - Delegazione DS